

OMOFOBIA Proposta leghista. Pd e M5s con Fedez. Ma la censura non c'è stata

Nuovo testo oltre Zan

Ancora polemiche attorno alla legge sull'omofobia. Roventi quelle innescate al concerto del Primo maggio da Fedez, che ha accusato la Rai di tentata censura e la Lega, con «nomi e cognomi», per la sua contrarietà al ddl Zan. Ma il direttore di Rai Tre Franco Di Mare (domani in Vigilanza) ribatte che la registrazione diffusa dal rapper per dimo-

strare la censura «presenta gravi omissioni che ne alterano il senso». Intanto Ostellari, presidente della commissione Giustizia del Senato e relatore dei testi, annuncia un nuovo ddl targato Lega: «Amplia le tutele». Per Pd e M5s è solo un modo per allungare ancora l'iter.

Primopiano alle pagine 6 e 7

Concertone e polemiche

La mossa della Lega: c'è un altro testo Asse Pd-5 stelle: noi avanti sul ddl Zan



Stefano BONACCINI
Presidente della Emilia Romagna

«Contro la discriminazione di genere, Fedez o meno è tempo di approvare il ddl Zan. Quanto alla destra nostrana, in vari Paesi europei si vergognerebbe di ciò che sostiene qui».

Adriano CELENTANO
Cantautore e showman

«Il coraggioso intervento di Fedez a tutela dei diritti civili, in particolare dei gay, arriva come una bomba sul grave tentativo di censura da parte della Rai! L'Inesistente».

Emma MARRONE
Cantante e attrice italiana

«Do tutto il mio sostegno a Fedez! Lo stesso che avrei voluto ricevere io tutte le volte che in questi anni mi sono esposta mettendoci la faccia e invece mi è stato detto dai politici "pensa a cantare"»

LO SCONTRO

Dal Nazareno si replica con l'idea di arrivare direttamente in aula. Letta non rinuncia alla sua battaglia Carroccio e Fdi di nuovo uniti, dopo il caso Fedez. Forza Italia resta divisa. Bernini "ci pensa"

L'annuncio di Ostellari, presidente della commissione: «Vogliamo tutelare tutte le persone più vulnerabili, ampliando la sfera prevista nel testo Pd»

Il dem Mirabelli ribatte: così è ostruzionismo, il leghista «non è un vero garante, in questo modo vuole impedire la discussione»

ROBERTA D'ANGELO

La Lega rilancia ancora a poche ore dall'esplosione del caso Fedez. E il

presidente della commissione Giustizia del Senato Andrea Ostellari annuncia l'arrivo entro questa settimana di un testo del Carroccio «che mira a tutelare tutte le persone più vulnerabili, ampliando la sfera rispetto al testo Zan. Si prevede un'aggravante che aumenta le pene per tutti i reati commessi nei confronti delle persone più deboli», prendendo in considerazione «dalla disabilità fino all'orientamento sessuale. Dà un contributo tecnico importante - aggiunge - nelle parti in cui il ddl Zan viene criticato, non solo dalla Lega ma anche da parte della sinistra e delle associazioni femministe». Una mossa che fa infuriare il Pd, sceso in campo con il segretario Enrico Letta in difesa di Fedez, deciso a portare il testo direttamente in Aula. Insomma, incardinato in commissione Giustizia al Senato dopo l'ok della Camera a novembre scorso, il ddl Zan potrebbe registrare una battuta



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

di arresto, in attesa dell'esame della nuova proposta che si aggiunge alle altre 5 (4 più quella di Zan) su cui, poi, il presidente della commissione dovrebbe tenere la sua relazione. Per il vicepresidente dei senatori dem Franco Mirabelli sarebbe una provocazione: «Quante parti in commedia pensa di poter fare Ostellari? Presidente di commissione, relatore di un testo che non condivide e ora presentatore di un ddl della Lega in contrapposizione a quello Zan che, immagino cercherà di chiedere di incardinare con gli altri costringendo a bloccare nell'attesa il percorso dei già calendarizzati». Un ostruzionismo vero e proprio secondo il Pd, determinato a non mollare questa battaglia: «Siamo ormai in una situazione mai vista in cui il presidente anziché essere garante e accettare il voto espresso settimana scorsa - insiste Mirabelli - vuole comunque impedire la discussione del ddl Zan. Altro che voglia di confrontarsi, la Lega ha preso in ostaggio la commissione Giustizia del Senato e ciò è inaccettabile». Anche in Aula, però, sul testo non ci saranno i numeri della maggioranza di governo, visto che Pd e 5 stelle sono ufficialmente a favore, mentre Lega e Fdi si ritrovano tra i contrari e Forza Italia si presenta divisa (per gli azzurri è prevista libertà di coscienza). «La campagna sul ddl Zan va avanti con menzogne senza contraddittorio portate avanti dai suoi sostenitori politici e non, sostenute dalla grandissima parte dell'informazione, a cominciare dalla Rai», accusa l'azzurro Lucio Malan. Ma la capogruppo di Fi Anna Maria Bernini non è contraria a un dibattito sulla materia, cosa che invece e-

clude, con un "no" secco, Antonio Tajani. Meno intransigente la posizione di Cambiamento: il testo «va rivisto», per Giovanni Toti, ma contiene anche «alcuni spunti positivi». A sinistra, invece, parte in quarta Monica Cirinnà, che considera l'ultima iniziativa leghista una vera e propria «trappola», visto che Ostellari ne sarà relatore e in quanto tale «è padrone della vita e della morte del testo». Fiducioso Nichi Vendola: «Vinceremo la battaglia».

A fronte della levata di scudi del suo partito, Matteo Salvini, che si era reso disponibile a incontrare Fedez, torna dietro le quinte. E nel pomeriggio di ieri riunisce in videoconferenza, ministri, sottosegretari e capigruppo del Carroccio. L'incontro, previsto da alcuni giorni secondo fonti leghiste, serve a fare il punto della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aiart: c'è ancora il servizio pubblico?

Dura critica dell'Aiart, associazione di cittadini telespettatori, sulla vicenda Rai-Fedez: «La Rai è ancora servizio pubblico?», si chiede il presidente nazionale Giovanni Baggio. Che poi aggiunge: «Se lo è, qualcuno deve spiegare la confusione che regna. Il concerto del 1° maggio non è luogo di arringhe politiche, ma momento (e che momento) per riflettere insieme sul lavoro e sulla dignità dei lavoratori». Se invece non lo è, «allora basta con l'obbligo di sostenere a nostre spese la gran cassa dell'influencer di turno e i suoi pensieri».

da sapere

Ostellari relatore per regolamento

Davvero il senatore leghista Andrea Ostellari ha tenuto per sé il ruolo di relatore della legge per «voglia di protagonismo», come ha detto Fedez? La risposta è nel regolamento di Palazzo Madama, dove si prevede (articolo 41, comma 2) che la discussione su un ddl in commissione «può essere preceduta da una esposizione preliminare del presidente, o di un Senatore dallo stesso delegato a riferire alla Commissione». Ostellari è presidente della Commissione Giustizia del Senato, eletto a maggioranza dai suoi componenti, e dunque ha la facoltà di avviare il confronto e guidarlo attraverso le audizioni elaborando poi un articolato unico che faccia sintesi dei progetti di legge depositati nella stessa commissione, incluso quello approvato dalla Camera. All'art. 42, comma 4, si aggiunge che «dopo l'esame dei singoli articoli la commissione nomina un relatore incaricato di redigere la relazione scritta».